

L'OFS e la cooperazione missionaria

Nell'articolo in cui ho trattato il tema della "corresponsabilità missionaria" (cfr. FVS del maggio 2012), ho ricordato l'importanza del contributo specifico che i laici sono chiamati a dare nell'attività missionaria. La nostra fede cristiana ci informa circa il dovere che ogni battezzato ha di rispondere all'attesa del mondo dell'annuncio di Cristo. Un diritto-dovere che pertanto riguarda anche i laici cristiani che da Dio ricevono, ciascuno secondo il proprio carisma e possibilità, il compito di partecipare oggi all'evangelizzazione rivolta ad oltre 4 miliardi di uomini e di donne che, crediamo convintamente, attendono ancora di conoscere l'unico salvatore del mondo: Cristo Gesù.

Ora, la partecipazione delle fraternità (comunità) e dei singoli fedeli a questo diritto-dovere è chiamata "**cooperazione missionaria**". Tale cooperazione si radica e si vive innanzitutto nell'essere personalmente uniti a Cristo: solo se si è uniti a lui come il tralcio alle viti, (Gv15,5) si possono produrre buoni frutti. Lo stile di cooperazione che i francescani secolari intendono assumere è quello – come ricordato in precedenza – della **partecipazione corresponsabile** all'impegno missionario, nella «comunione vitale reciproca»¹ e «nell'aperto dialogo di creatività apostolica»² con tutti gli altri membri della Famiglia Francescana.

Lungo il corso dei secoli si sono sviluppate nella Chiesa differenti e sempre nuove forme di partecipazione di tutto il popolo di Dio alla cooperazione missionaria. Oggi è possibile, grazie ai mezzi di trasporto sempre più evoluti, che hanno reso il nostro pianeta un "villaggio globale" e ad un notevole benessere delle comunità cristiane rispetto alle popolazioni non evangelizzate o poco organizzate a livello ecclesiale, distinguere due tipi di cooperazione missionaria: una tradizionale forma di cooperazione che potremmo definire "*cooperazione ad intra*", cioè l'insieme di attività di animazione e di aiuti che vengono svolte all'interno del proprio paese a favore delle missioni; un nuovo insieme di attività missionarie che definiamo "*cooperazione ad extra*" per la quale singoli, gruppi o intere comunità mettono in atto iniziative per l'evangelizzazione e la promozione allo sviluppo delle popolazioni lontane direttamente in terra di missione e con le quali si instaura una duratura relazione di scambio ecclesiale.

Qui è bene sottolineare innanzitutto, ispirandoci ad uno schema generale suggerito dall'Enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptoris Missio* (cfr. nn. 83 e ss.), che è antica la tradizione diffusa tra la maggior parte delle fraternità dell'OFS italiano di rinnovare ogni anno uno o più prassi di cooperazione missionaria "ad intra" a livello locale, come ad esempio la **preghiera per le missioni francescane** e per i missionari della provincia religiosa di appartenenza. Oggi sappiamo che il nuovo corso unitario dell'OFS italiano, pur riquilificando i propri rapporti con il Primo Ordine ai livelli superiori, anche per ciò che riguarda le forme di cooperazione missionaria, non ha affatto impoverito le ben salde tradizioni di cooperazione tra le Fraternità locali e i segretariati dei frati francescani. In questo ambito di impegno missionario numerose realtà locali in Italia esprimono grande partecipazione collaborando alle iniziative promosse dai frati missionari, sostenendo le missioni francescane con raccolte di aiuti materiali, adozioni a distanza, mostre e incontri di conoscenza delle realtà del sud del mondo, ecc.

Ciò che invece deve trovare ancora la giusta valorizzazione all'interno dell'OFS, per la propria crescita missionaria, è proprio l'altra forma di cooperazione "ad extra". Qua e là troviamo singoli o gruppi sparsi e isolati di francescani secolari che per legami di amicizia con qualche frate missionario intraprendono vie di cooperazione quali le *visite alle missioni*, partecipando ai *campi di lavoro* o di servizio pastorale rivolta ai bambini o le famiglie povere dei villaggi missionari; promuovono esperienze importanti di *gemellaggio solidale* con fraternità di altri continenti; realizzano *viaggi a carattere ecumenico* e *pellegrinaggi* a carattere interreligioso. Tuttavia queste forme di cooperazione per lo più rimangono nella sfera del privato e non generano una crescita

¹ Regola OFS 1

² Regola OFS 6

missionaria di tutta la comunità. Non sono iniziative prese a carico da tutta la Fraternità locale o regionale a cominciare dai loro consigli.

Pertanto il Centro Missionario dell'OFS, considerata l'ampiezza del compito prefigurato, ha promosso sin dalla prima Assemblea missionaria del 2000 uno specifico settore denominato per alcuni anni *volontariato internazionale*, con l'approvazione compiaciuta della sorella Emanuela De Nunzio che in quella occasione ricordava ai partecipanti il compito di farsi carico direttamente della diffusione del carisma dell'OFS nelle terre di missione con iniziative creative, come compito primario da non delegare alle altre componenti della Famiglia Francescana. Oggi questo settore assume un compito più ampio e ben definito occupandosi di tutte le iniziative di cooperazione missionaria, comprese le attività di volontariato in terra di missione, e promuove ogni anno corsi di formazione specifica e iniziative sia in Italia (ad esempio quest'anno l'accoglienza di giovani della GiFra dalla Romania per esperienze di scambio formativo) o all'estero organizzando i campi di servizio in Romania, Albania e Cameroon.

Le due modalità di impegno missionario qui presentate saranno approfondite in maniera più dettagliata nei prossimi numeri della nostra rivista, quando passeremo in rassegna una dopo l'altra tutte le principali forme di cooperazione missionaria.